

**Museo del Novecento e Fondazione Furla
presentano**

PAULINA OLOWSKA
Slavic Goddesses and the Ushers

Musiche di Sergei Tcherepnin
Performer Dobrawa Borkala, Milovan Farronato,
Paulina Olowaska, Sergei Tcherepnin

6 marzo 2018

Dalle ore 18 alle ore 21

Sala Fontana, Museo del Novecento, Milano

**Ingresso libero. Data la capienza limitata di Sala Fontana,
è possibile che sia necessario attendere prima di poter accedere**

Quarto appuntamento di FURLA SERIES #01
Time after Time, Space after Space
A cura di Bruna Roccasalva e Vincenzo de Bellis

Museo del Novecento e Fondazione Furla presentano **Paulina Olowaska** che per il quarto appuntamento di *Furla Series #01 - Time after Time, Space after Space* animerà la Sala Fontana con la performance *Slavic Goddesses and the Ushers*.

Il poliedrico lavoro di Paulina Olowaska ispirato alle utopie moderniste e alla cultura popolare americana e esteropea - in particolare della Polonia del periodo socialista - stabilisce un dialogo con la storia creando riferimenti culturali incrociati che riflettono sull'idea di femminismo e consumismo. Concentrandosi su figure del passato, l'artista recupera storie minori e spesso dimenticate con un approccio che non è mai nostalgico, ma al contrario dettato dal desiderio di comprenderne il valore intrinseco non solo in un'ottica storica, ma anche contemporanea.

Ispirato al lavoro della visionaria artista polacca Zofia Stryjeńska (1891-1976), *Slavic Goddesses and the Ushers* nasce proprio all'interno del costante interesse di Paulina Olowaska nei confronti di personaggi femminili del passato. Protagonista della scena polacca tra le due guerre e poi consegnata all'oblio dalla politica del regime comunista, la multiforme produzione di Zofia Stryjeńska, suggestionata dai rituali e dal folklore del suo paese, ha ispirato negli anni diversi lavori dell'artista, dai dipinti realizzati per la Biennale di Berlino nel 2008 alla performance *Slavic Goddesses - A Wreath of Ceremonies*, presentata nel 2017 al The Kitchen di New York, e di cui *Slavic Goddesses and the Ushers* costituisce un'evoluzione.

Le divinità slave, già soggetto della performance newyorkese, sono protagoniste anche di *Slavic Goddesses and the Ushers* in cui sei manichini installati al centro di Sala Fontana indossano i costumi realizzati dall'artista stessa a partire dalla serie di dipinti *Bożki słowiańskie* (Divinità slave, 1918) della Stryjeńska. Questi surreali abiti di scena, dai grandi copricapi e con decorazioni di piume di pavone e spighe di grano - nominati nel 2017 per il Bessie Award in Costume Design - restituiscono figure fantastiche della mitologia e del folklore slavi: vere e proprie dee della malizia, della prosperità, del fatalismo, della primavera, dei cieli e dell'inverno, "con corpi di argilla, capelli di grano e di rami, di spine e cardi".

Ad accompagnare il pubblico nella partecipazione a questo cerimoniale sono quattro figure-guida (Ushers), impersonate da Dobrawa Borkala, Milovan Farronato, il compositore Sergei Tcherepnin e l'artista stessa. Queste misteriose presenze animano la Sala Fontana e lo spazio sovrastante, attivando la scena in modi diversi e guidando i visitatori in un'esperienza magica e suggestiva.

Un ringraziamento particolare all'Ushirka Cooperative e al Rabcio Puppet Theater per il loro aiuto nella realizzazione dei costumi degli Ushers.

Si ringraziano Foksal Gallery Foundation, Varsavia e Metro Pictures, New York per il loro supporto.

Sponsor tecnico: Hans Boodt Mannequins

Paulina Ołowska. Slavic Goddesses and the Ushers

6 marzo 2018

Dalle ore 18 alle ore 21

Sala Fontana, Museo del Novecento, Milano

Ingresso libero. Data la capienza limitata di Sala Fontana, è possibile che sia necessario attendere prima di poter accedere

Per informazioni:

C.Museo900@comune.milano.it

info@fondazionefurla.org

www.museodelnovecento.org

www.fondazionefurla.org

Contatti per la stampa:

Ufficio stampa Fondazione Furla

Lara Facco

T. +39 02 36565133

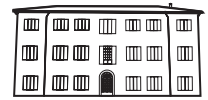
M. +39 349 2529989

press@larafacco.com

Ufficio stampa Comune di Milano

Elena Maria Conenna

elenamaria.conenna@comune.milano.it



PAULINA OLOWSKA

La ricerca artistica di Paulina Olowska spazia tra media diversi, dalla pittura al video, dall'installazione alla performance, indagando tematiche legate alla memoria, alle utopie moderniste e all'estetica popolare. La sua opera multiforme dialoga spesso con il passato prendendo a prestito un immaginario tipico della cultura popolare americana e esteropea, e generando riflessioni su modelli culturali e le loro ricadute sull'idea di femminismo e consumismo.

Olowska ha frequentato la Rijksakademie ad Amsterdam, la School of the Art Institute di Chicago e l'Accademia di Belle Arti di Danzica. Ha partecipato a numerose residenze per artisti, tra cui al CCA Wattis Institute di San Francisco (2010) e al DAAD di Berlino (2007).

Tra le mostre personali: Zacheta National Gallery of Art, Varsavia (2014), Kunsthalle Basel (2013), Stedelijk Museum, Amsterdam (2013), Tramway, Glasgow (2010). Sue performance sono state inoltre presentate in musei e istituzioni internazionali quali la Tate Modern, Londra (*The Mother an Unsavoury Play in Two Acts and an Epilogue*, 2015), il Carnegie International, Carnegie Museum of Art, Pittsburgh (*Puppetry in America Is Truly a Lonely Craft*, 2013), e il Museum of Modern Art, New York (*Alphabet*, 2012). Nel gennaio 2017 ha presentato la performance *Slavic Goddesses - A Wreath of Ceremonies* presso il The Kitchen a New York. Ha esposto in manifestazioni internazionali quali Manifesta 11, Zurigo (2016), Steirischer Herbst Festival, Graz (2010), Biennale di Berlino (2008), Biennali di Mosca e Istanbul (entrambe 2005), e Biennale di Venezia (2003).

Ha collaborato con artisti quali Bonnie Camplin per *Salty Water/What of Salty Water* al Portikus di Francoforte nel 2007, e con Lucy McKenzie con cui nel 2003 ha temporaneamente aperto il bar Nova Popularna a Varsavia. Nel 2014 ha ricevuto il prestigioso Aachen Art Prize, in occasione della mostra presso il Ludwig Forum for International Art, ad Aachen.

FURLA SERIES #01

Time after Time, Space after Space, realizzata in partnership con il Museo del Novecento di Milano, è la prima edizione di **Furla Series**, il progetto curato da **Bruna Roccasalva** e **Vincenzo de Bellis** che a partire dal 2017 vede **Fondazione Furla** impegnata nella produzione di mostre ed eventi dedicati ad alcuni tra i più significativi artisti nazionali e internazionali, in collaborazione con le più importanti istituzioni d'arte italiane.

La partnership con il Museo del Novecento si configura come un'occasione unica di incontro tra passato, presente e futuro attraverso l'attivazione di un dialogo tra i maestri del Novecento e i protagonisti della scena artistica contemporanea. Nell'anno del cinquantenario della morte di Lucio Fontana, e nei mesi che immediatamente lo precedono, *Time after Time, Space after Space* si configura anche come un omaggio all'artista che ha segnato un punto fondamentale nel riconoscimento del valore artistico del gesto, attraverso un ciclo di performance "illuminate" dalla sua nota *Struttura al Neon per la IX Triennale di Milano* (1951). Il programma presenta interventi di **Alexandra Bachzetsis**, **Simone Forti**, **Adelita Husni-Bey**, **Christian Marclay** e **Paulina Olowska**, che tra settembre 2017 e aprile 2018 interpretano lo spazio del museo con nuove produzioni o *reenactment* di azioni performative che hanno segnato tappe fondamentali della loro carriera.